

Nota ai primari: no deroghe sui riposi

Salute-Nuove disposizioni in vista del 25 novembre-Oggi l'atteso incontro con le sigle sindacali

Niente deroghe, nessuna possibilità di modifiche all'ultimo momento. Ieri il capo del personale dell'Azienda sanitaria, il dottor Paolo Federici, ha inviato una comunicazione a tutti i primari per informarli che a partire dal 25 novembre la nuova normativa sugli orari di lavoro e in particolare sui riposi, deve essere rispettata. Senza attendere l'incontro di oggi con i sindacati, dunque, l'Azienda sanitaria sembra già mettere le mani avanti e invitare coloro che sono chiamati alla redazione dei turni (che peraltro per il mese di novembre sono già stati compilati) ad organizzarsi. La conseguenza sarà inevitabilmente un taglio delle ore di ambulatorio e delle sedute operatorie. La situazione poi si presenta ancora più «tragica» per gli ospedali di valle, dove molti turni erano coperti con le pronte disponibilità.

Del resto, anche i sindacati sembrano poco propensi a scendere a patti.

Il **Nursing up** - il sindacato degli infermieri - ad esempio, fa sapere di «respingere al mittente, cioè all'assessore Zeni, la proposta di disciplinare in Apran tramite specifico accordo le deroghe sulle 11 ore. La materia deve essere disciplinata all'interno del rinnovo contrattuale, così come prevede la norma, dove si dovrà parlare anche di assunzioni, condizioni di lavoro umane, valorizzazioni di competenze e professionalità, rischio professionale, fasce economiche».

Quanto alle sigle sindacali Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, nei giorni scorsi avevano inviato a livello nazionale una nota dove si diceva: «No a deroghe, ma sì a un confronto, in sede di rinnovo del contratto nazionale, su orari di lavoro e organizzazione».

«Dopo anni in cui il problema è stato colpevolmente ignorato e lasciato marcire - hanno dichiarato i sindacati - non siamo disponibili ad affrontare una trattativa che abbia come obiettivo quello di definire deroghe all'applicazione delle norme europee e nazionali in materia di orario e riposi. Che vorrebbe dire continuare a scaricare sul personale sanitario gli effetti di una colpevole inerzia da parte di chi avrebbe dovuto provvedere alla riorganizzazione». Sulla stessa lunghezza d'onda anche la Cimo.

P.T.